

Blinken: "L'America al fianco dell'Europa per contrastare gli attacchi di Cina e Russia"

Il Segretario di Stato Usa intervistato da Hillary Clinton: "I nostri rivali sono sempre più aggressivi"

ANTONY BLINKEN
SEGRETARIO DI STATO
DEGLI STATI UNITI



**Il caso SolarWinds
Navalny, la taglie
sui nostri soldati
La condotta di Mosca
è inaccettabile**

**Quella con i cinesi è
una delle relazioni più
complicate al mondo
Dobbiamo avvicinarli
da posizioni di forza**

**L'accordo con l'Iran
era stata la soluzione
migliore, aveva messo
il programma nucleare
in una scatola**

HILLARY CLINTON

L'INTERVISTA

Segretario Blinken, tu e il presidente Biden avete parlato con l'Europa. Come si sentono i nostri alleati?

«C'è stata un'accoglienza molto calorosa e una sete quasi palpabile per l'impegno americano. Ciò non significa che non abbiamo differenze, non avremo problemi e sfide, ma penso ci sia un riconoscimento che stiamo tutti meglio se lavoriamo insieme».

Come proverete a inviare un messaggio chiaro a Putin?

«Se non ci schieriamo con forza quando i nostri interessi e valori vengono messi in discussione, ciò crea un senso di impunità. E la cattiva condotta peggiora. Però è vitale farlo con i nostri alleati. Sulla Russia, siamo nel mezzo della revisione di una serie di azioni eclatanti che ha intrapreso. L'attacco

informatico SolarWinds; Navalny, con l'uso di un'arma chimica per tentare di ucciderlo; le taglie sulle nostre truppe in Afghanistan; le interferenze nelle elezioni. Stiamo esaminando tutto questo e prenderemo le azioni appropriate come riterremo opportuno, per rendere molto chiaro che questo tipo di condotta è inaccettabile, e lo faremo con gli alleati. Allo stesso tempo abbiamo altri interessi importanti, anche con la Russia. Uno è la stabilità strategica, per assicurare che gli arsenali nucleari non vengano usati in modo da rendere un conflitto più probabile. Quindi una delle primissime cose che ha fatto il presidente Biden è stata prorogare l'unico accordo rimanente, ma importantissimo, tra Stati Uniti e Russia, il New Start, che pone limiti significativi ai nostri arsenali nucleari strategici. Ma dobbiamo essere in grado di fare due cose allo stesso tempo, come resistere con forza all'aggressione russa (l'Ucraina continua a essere un enorme problema), e anche cercare opportunità, se si presentano, per promuovere la nostra sicurezza».

Come guarda alla Cina l'amministrazione?

«E' una delle relazioni più complicate al mondo, se non quella più carica di conseguenze. Ci sono aspetti diversi. Uno è quello antagonista, perché la Cina agisce in modo più aggressivo fuori dai suoi confini, e più repressivo all'interno. Poi c'è sicuramente un aspetto competitivo, ma anche uno cooperativo, perché su alcune grandi questioni, incluso il clima, entrambi abbiamo interesse a lavorare insieme. Il denominatore comune è che dobbiamo avvicinarci alla Cina da una posizione di forza. Ciò significa diverse cose. Lavorare con i nostri alleati, perché quando lo facciamo

per la Cina è molto più difficile ignorare il carico del nostro peso collettivo. Dobbiamo essere coinvolti nelle organizzazioni internazionali che plasmano le regole, perché quando ci ritiriamo la Cina si inserisce. Poi è fonte di forza difendere i valori in cui crediamo. Quindi quando vediamo gli uiguri dello Xinjiang messi nei campi di concentramento, la democrazia calpestata a Hong Kong, è importante prendere posizione. Dobbiamo inoltre investire in noi stessi, i lavoratori, le aziende, la competitività. Infine bisogna essere forti e resilienti in termini di democrazia. Perché quando mettiamo in discussione le nostre istituzioni, ci attacchiamo a vicenda, miniamo la nostra forza. Questa è davvero una sfida bipartisan. Spero che potremo unificarci per affrontarla in modo intelligente, efficace, e promuovere gli interessi del Paese».

Come ricostituirai l'alleanza, che includeva Cina e Russia, per negare all'Iran un'arma nucleare?

«L'accordo era stata la migliore risposta, perché aveva messo il programma nucleare in una scatola e interrotto i percorsi per produrre un'arma. Abbiamo interesse a rimetterlo nella scatola, e poi vedere se possiamo costruire qualcosa di ancora più duraturo e forte, affrontando anche altre azioni problematiche che l'Iran intraprende con i missili balistici e i Paesi vicini. La buona notizia è che siamo pronti ad impegnarci nuovamente nella diplomazia, e i nostri alleati e partner sono di nuovo con noi. Siamo molto lontani dal tornare a dove eravamo. Non sappiamo cosa farà o non farà l'Iran. Ma penso che ciò offra almeno la possibilità di affrontare il problema nucleare e poi, si spera, alcune delle altre questioni».



Cosa faremo con i rifugiati, il clima? Come ricostruire l'Oms e difendere la democrazia?

«Dobbiamo avere allo stesso tempo umiltà e fiducia. Sono facce della stessa medaglia. Umiltà, perché non riusciremo a sistemare tutto da soli. Però anche fiducia, perché quando gli Usa agiscono al meglio, abbiamo ancora una capacità maggiore di qualsiasi Paese sulla Terra di mobilitare gli altri in un'azione collettiva, per provare a risolvere i problemi. Per i rifugiati, abbiamo più gente in giro nel pianeta che in qualsiasi momento dalla Seconda guerra mondiale. Circa 70 milioni di persone sono sentite costrette a lasciare le loro case. Questa è l'entità del problema e nessun Paese può affrontarlo da solo. Penso però ci sia molto

che possiamo fare collettivamente. Prima di tutto, agire con altri Paesi per prevenire e, se necessario, porre fine ai conflitti che costringono le persone a fuggire. In secondo luogo, aiutare le nazioni che li accolgono. Ma dobbiamo anche essere molto attenti ai nostri confini. Guatemala, El Salvador, Honduras, sono sempre più fonte di migrazioni forzate. Qual è la risposta? Affrontare le cause profonde, aiutandoli contro corruzione, crimine e insicurezza, mancanza di opportunità. Dare alle persone un motivo per restare a casa e costruire il futuro del loro proprio Paese. Ci vorrà tempo e uno sforzo costante, ma so che il presidente Biden si è impegnato a farlo».

Estratto del Podcast "You and Me Both with Hillary Clinton" —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WASHINGTON

Il Campidoglio di nuovo blindato per la profezia di QAnon

Capitol Hill nuovamente blindato a Washington dopo l'allerta della polizia su una milizia di destra che avrebbe potuto attaccare il Congresso, a dimostrazione di quanto sia alta la tensione a due mesi dall'assalto dei fan di Trump. Per QAnon il vero Inauguration Day, quello in cui Donald sarebbe tornato alla Casa Bianca al posto dell'usurpatore Joe Biden, era il 4 marzo, come è stato sino al 1933, prima che la data fosse spostata al 20 gennaio. —

Capitol Hill nuovamente blindato a Washington dopo l'allerta della polizia su una milizia di destra che avrebbe potuto attaccare il Congresso, a dimostrazione di quanto sia alta la tensione a due mesi dall'assalto dei fan di Trump. Per QAnon il vero Inauguration Day, quello in cui Donald sarebbe tornato alla Casa Bianca al posto dell'usurpatore Joe Biden, era il 4 marzo, come è stato sino al 1933, prima che la data fosse spostata al 20 gennaio. —



L'ex segretario di Stato degli Stati Uniti Hillary Clinton intervista l'attuale segretario Antony Blinken



Antony John Blinken, detto Tony, 58 anni, è Segretario di Stato sotto l'amministrazione Biden a partire dal 26 gennaio 2021

ANDREW CABALLERO-REYNOLDS / POOL / AFP

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



APPHOTO: JACQUELYN MARTIN

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE